

POESIA D'OGGI

a cura di Paolo Febbraro

Literarisches Colloquium

La volpe mi riconosce, grigia
e cieca com'è ora. Ci vede
con gli orecchi. È a metà degli anni Cinquanta
che ci siamo conosciuti, poco dopo
la morte di Stalin, quando al sole, in giardino,
studiavamo il dramma didattico della paura
destinati a giusti ed ingiusti.
Andavamo in battello alla tomba di Kleist,
là gli spari si udivano meglio
se uno andando per funghi
urtava il filo invisibile.
D'inverno si udivano i cigolii della S-Bahn,
d'estate udivamo solo noi stessi.

Al di là dei binari si trovava la mia scuola
che c'insegnò l'amore e il latino.
Ma come si chiamava quel maestro di musica
che si gettò poi dalla finestra?
Io ero già qui prima di esser capace
di scrivere in matita il mio nome,
con una scrittura che non mi riconosce più.
Non vuole più riconoscermi.
La volpe si ferma, grigia e cieca.

(da Spostare l'ora, Mondadori 2015)

MICHAEL KRÜGER
tradotto da ANNA MARIA CARPI

GLI AUTORI

Nato a Wittendorf, un borgo della Sassonia, nel 1943, Michael Krüger, che vive a Monaco di Baviera, rappresenta come pochi altri la cultura letteraria tedesca degli ultimi decenni, non solo per ciò che ha scritto e pubblicato di sé, ma per ciò che ha suscitato, accolto e pubblicato di altri. Dal 1968 al 2013 ha diretto la casa editrice Hanser Verlag e dal 1981 la rivista letteraria «Akzente». Con il poeta Federico Italiano ha allestito un'antologia bilingue della poesia italiana del Secondo Novecento, Die Erschließung des Lichts (Hanser 2013). È poeta, narratore e saggista. Spostare l'ora è il quarto titolo poetico che esce in Italia, preceduto dalla scelta antologica Di notte tra gli alberi (trad. di Luigi Forte, Donzelli 2002), Poco prima del temporale (trad. di Gino Chiellino, Frassinelli 2005) e Il coro del mondo. Poesie 2001-2010 (Mondadori 2010), che si avvale delle versioni di A. M. Carpi, germanista e poetessa (recentissima la raccolta L'animato porto, La vita felice), tramite in italiano di autori come Rilke, Benn, Enzensberger, Grünbein.

NOTA DI LETTURA

Credo che di quanto è disponibile di Michael Krüger in italiano, questa raccolta (uscita in originale nel 2013 presso Suhrkamp Verlag) sia la più toccante. La pronuncia ferma di questo poeta diventa capace di ritagliare nitidissimi i contorni della malinconia, di un mondo autunnale che vira verso l'inverno. Da una parte si leggono versi che dicono: «Che il mondo scompaia / non si può dire, / se non sono presenti testimoni / che lo confermino»; e sembra che il poeta conservi intatta la volontà di discutere il mondo fin nelle pieghe del suo sottrarsi. Dall'altra abbiamo finali di poesia sconsolati, francamente splendidi: «Gli alberi già spogli, cornacchie a rimpiazzare / al taglio le sue foglie. C'è, dicono, / una lettura diversa dell'autunno, / la narra l'acqua in un dialetto inerte». La vera castità poetica, la misura dell'esperienza, è far sì che sia l'immagine a indicare il sentimento, e non quest'ultimo a commentare l'immagine, magari sprecandola. Nei versi che ho qui riportato, il passato si colloca in un luogo che i ricordi riproducono e la scrittura tradisce: grigia e cieca, la conoscenza è una sfinge a forma di volpe che invita il poeta a vedere i suoni, a udire il tempo.

